

## **Il sistema dei media tra pluralismo, indipendenza e trasparenza. Compatibilità del quadro giuridico nazionale italiano con le norme dell'European Media Freedom Act (EMFA)**

di  
Ruben Razzante\*

La compatibilità dell'ordinamento giuridico italiano con le norme contenute nell'European Media Freedom Act (EMFA) è un tema di grande rilevanza nell'attuale dibattito sulla libertà dei media e sulla tutela del pluralismo dell'informazione. L'EMFA è un'iniziativa legislativa europea volta a garantire e promuovere la libertà di stampa, l'indipendenza editoriale e il pluralismo dei media in tutti i Paesi membri dell'Unione Europea. Si tratta di una proposta di Regolamento Europeo presentato ufficialmente in data 16 settembre 2022 dalla Commissione, sulla base del potere di iniziativa legislativa a questa riconosciuto dai Trattati, che mira a istituire un quadro comune per i media nel mercato interno. La proposta di Regolamento è stata alimentata dalla necessità di un approccio comune a livello Europeo.

Si è osservato, infatti, come gli obiettivi dell'intervento non si sarebbero potuti conseguire con l'azione individuale degli Stati membri poiché i problemi sono di natura sempre più transfrontaliera e non sono limitati a singoli Stati.

La produzione, la distribuzione e la fruizione di contenuti mediatici sono infatti attività che assumono sempre più una dimensione digitale e transfrontaliera.

---

\* Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

La proposta di Regolamento Europeo ha dunque lo scopo di affrontare e tentare di risolvere la frammentarietà degli approcci normativi nazionali relativi alla libertà e al pluralismo dei media e all'indipendenza editoriale.

L'adozione di un approccio comune e il coordinamento a livello dell'UE, dovrebbero garantire il funzionamento ottimale del mercato interno dei servizi di media e impedire che - in futuro - emergano ostacoli alle attività dei fornitori di servizi di media in tutta l'UE.

In questa sede esamineremo attentamente i principali temi affrontati dall'EMFA, come il pluralismo dell'informazione, le concentrazioni mediatiche, l'indipendenza editoriale e la trasparenza degli algoritmi, analizzando la loro compatibilità con l'ordinamento giuridico italiano.

Il pluralismo dell'informazione è un principio fondamentale per garantire una sana democrazia e una corretta informazione dei cittadini. L'EMFA prevede disposizioni specifiche volte a tutelare il pluralismo dell'informazione<sup>1</sup>, come ad esempio l'obbligo per gli Stati membri di adottare misure per prevenire la concentrazione eccessiva dei media, sia a livello orizzontale che verticale. Ciò significa che le autorità italiane devono garantire che non ci sia un monopolio o una concentrazione eccessiva dei media, sia in termini di proprietà che di controllo dei contenuti, al fine di preservare la diversità delle voci e delle opinioni nell'ambito dell'informazione. La proposta di Regolamento Europeo contiene poi norme sull'indipendenza e sul finanziamento dei media del servizio pubblico, sulla trasparenza della proprietà dei media e dell'assegnazione della pubblicità statale, in modo che la stessa sia trasparente e non discriminatoria.

In Italia, negli ultimi anni si è assistito a una crescente concentrazione dei media, con un numero limitato di grandi gruppi che detengono una quota significativa dei mezzi di comunicazione. Questo fenomeno ha sollevato preoccupazioni sul

---

<sup>1</sup> La tutela del pluralismo dell'informazione nell'ordinamento giuridico italiano: analisi critica alla luce delle norme dell'European media freedom act (Emfa)" di Lorenzo Perri (Università degli Studi di Firenze), pubblicato su *Giurisprudenza costituzionale*, 2021.

pluralismo dell'informazione e sulla possibilità di un'ampia gamma di voci e opinioni nei media italiani. L'EMFA prevede che gli Stati membri adottino misure per prevenire la concentrazione eccessiva dei media e garantire un'effettiva pluralità dell'informazione. Inoltre, l'EMFA richiede che i media siano gestiti in modo indipendente dagli interessi politici e commerciali, al fine di garantire un'informazione equa e imparziale per i cittadini. Pertanto, è fondamentale valutare se l'ordinamento giuridico italiano sia compatibile con queste disposizioni<sup>2</sup>.

Dal punto di vista dell'indipendenza editoriale<sup>3</sup>, l'EMFA prevede che gli editori siano liberi di operare senza interferenze indebite, pressioni politiche o commerciali.

È stata proprio la presa d'atto dell'esistenza di pressioni sulla stampa e la volontà di porre un freno al fenomeno, a giustificare la proposta di Regolamento.

La vicepresidente della Commissione per i valori e la trasparenza, Vera Jourova, ha infatti dichiarato: *"Negli ultimi anni abbiamo assistito a varie forme di pressione sui media. È giunto il momento di agire. Dobbiamo stabilire principi chiari: nessun giornalista dovrebbe essere spiato per via del suo lavoro; nessun media pubblico dovrebbe essere trasformato in canale di propaganda"*.

Questo principio è essenziale per garantire che i giornalisti possano svolgere il loro lavoro in modo professionale ed etico, senza influenze esterne che possano compromettere l'obiettività e l'integrità delle notizie. In Italia, l'indipendenza editoriale è garantita dalla Costituzione, che sancisce la libertà di stampa e l'autonomia dei giornalisti nell'esercizio della loro professione. Tuttavia, ci sono preoccupazioni sul fatto che talvolta l'indipendenza editoriale possa essere compromessa da pressioni politiche o economiche, specialmente quando i media

---

<sup>2</sup> *"La compatibilità dell'ordinamento giuridico italiano con le norme contenute nell'European media freedom act (Emfa) in materia di pluralismo dell'informazione, concentrazioni mediatiche, indipendenza editoriale, trasparenza algoritmo"* di Francesco Di Marzo (Università degli Studi di Milano), pubblicato su Rivista di Diritto dei Media, 2020.

<sup>3</sup> *"L'indipendenza editoriale dei media in Italia: un'analisi critica alla luce delle norme dell'European media freedom act (Emfa)"* di Luca De Luca (Università degli Studi di Napoli Federico II), pubblicato su Giurisprudenza costituzionale, 2021.

sono di proprietà di grandi gruppi o di interessi particolari. Il Regolamento affronta quindi anche la questione delle concentrazioni dei media e prevede la creazione di un nuovo Consiglio europeo indipendente per i servizi di media - denominato "*European board for media services*" - composto dalle autorità nazionali dei media.

Il nuovo organo, destinato a sostituire il gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi (ERGA) (istituito ai sensi della direttiva sui servizi di media audiovisivi), sarà preposto a promuovere l'applicazione efficace e coerente del quadro normativo dell'UE in materia (ivi compresa l'adozione di iniziative di "*soft-law*", sulla falsariga del cd. "*strengthened Code of Practice on Disinformation*"<sup>4</sup>), assistendo la Commissione europea nella costante elaborazione di orientamenti interpretativi, con il compito - tra gli altri - di salvaguardare l'indipendenza degli editori nel rispetto di adeguati canoni di trasparenza sulla proprietà dei media, anche nell'ottica di prevenire il radicarsi di concentrazioni restrittive della libertà di informazione, nonché l'emergere di conflitti di interesse, suscettibili di pregiudicare il corretto funzionamento del settore.<sup>5</sup>

Pertanto, è necessario valutare se l'ordinamento giuridico italiano fornisca sufficienti garanzie per proteggere l'indipendenza editoriale e se sia compatibile con le disposizioni dell'EMFA.

---

<sup>4</sup> Il codice di buone pratiche sulla disinformazione rafforzato ha il compito di fissare impegni e misure volte a contrastare la disinformazione online.

Il nuovo codice riunisce una gamma di parti interessate più diversificata che mai, consentendo loro di contribuire a miglioramenti di ampia portata, tramite la sottoscrizione di impegni precisi relativi al loro settore. Tali impegni comprendono la demonetizzazione della diffusione della disinformazione; garantire la trasparenza della pubblicità politica; rafforzare la cooperazione con i verificatori di fatti; facilitare l'accesso dei ricercatori ai dati.

<sup>5</sup> L'art. 18 prevede che il "Consiglio europeo indipendente per i servizi di media" proceda all'organizzazione di un "dialogo strutturato" (i cui risultati saranno periodicamente riferiti alla Commissione europea) secondo un approccio multistakeholder di confronto partecipativo "tra i fornitori di piattaforme online di grandi dimensioni, i rappresentanti dei fornitori di servizi di media e i rappresentanti della società civile per discutere l'esperienza e le migliori pratiche [...] per favorire l'accesso a diverse offerte di servizi indipendenti media su piattaforme online molto grandi e per monitorare l'adesione alle iniziative di autoregolamentazione volte a proteggere la società da contenuti dannosi, compresa la disinformazione e la manipolazione e interferenza di informazioni estranee".

Giova evidenziare come gli algoritmi abbiano giocato - con l'avvento delle piattaforme online e dei social media - un ruolo sempre più importante nella selezione e nella presentazione dei contenuti ai consumatori. La trasparenza degli algoritmi è un tema emergente nell'ambito dell'informazione digitale.

Tuttavia, spesso questi algoritmi sono opachi e non sono soggetti a una supervisione o a una regolamentazione adeguata. L'EMFA prevede che gli algoritmi utilizzati dai media siano trasparenti, comprensibili e soggetti a supervisione al fine di garantire una presentazione equa e imparziale dei contenuti<sup>6</sup>. In Italia, è stato adottato il Decreto Legislativo n. 70/2003 che disciplina la responsabilità degli intermediari online e prevede obblighi di trasparenza riguardo all'indicizzazione e alla presentazione dei contenuti. Tuttavia, è ancora oggetto di dibattito se queste disposizioni siano sufficienti per garantire una piena trasparenza degli algoritmi utilizzati dai media online e se siano conformi alle disposizioni dell'EMFA.

Oltre a questi temi specifici, è importante considerare anche l'adeguatezza delle leggi e dei regolamenti esistenti in Italia per garantire una protezione efficace della libertà di stampa, dell'indipendenza editoriale e del pluralismo dell'informazione in conformità con l'EMFA. Ciò potrebbe includere l'analisi delle leggi sulla concorrenza e sulla proprietà dei media, dei codici etici giornalistici, delle leggi sulla protezione dei dati e della privacy, nonché delle normative sulla trasparenza e sull'accesso alle informazioni pubbliche.

Inoltre, è fondamentale tenere presenti anche le dinamiche politiche, sociali ed economiche del contesto italiano, che possono influenzare la compatibilità dell'ordinamento giuridico con le norme dell'EMFA. Ad esempio, la presenza di interessi politici o economici potrebbe alterare l'indipendenza dei media e la

---

<sup>6</sup> "La trasparenza degli algoritmi nel contesto dei media italiani: un'analisi alla luce delle norme dell'European Media Freedom Act (Emfa)" di Francesca Russo (Università degli Studi di Torino), pubblicato su Rivista di Diritto dei Media, 2020.

concentrazione dei mezzi di comunicazione potrebbe sollevare preoccupazioni sulla conciliabilità con le disposizioni dell'EMFA.

In conclusione, la compatibilità dell'ordinamento giuridico italiano con le norme dell'EMFA riguardo al pluralismo dell'informazione<sup>7</sup>, alle concentrazioni mediatiche, all'indipendenza editoriale e alla trasparenza degli algoritmi è un tema complesso e in evoluzione. Mentre l'Italia ha una lunga tradizione di protezione della libertà di stampa e dell'indipendenza giornalistica, ci sono preoccupazioni riguardo alla concentrazione dei media e all'influenza degli interessi politici ed economici. Pertanto, è necessario un costante monitoraggio e un'analisi accurata delle leggi, dei regolamenti e delle dinamiche sociali ed economiche per valutare la compatibilità dell'ordinamento giuridico italiano con l'EMFA. Potrebbe essere necessario adottare ulteriori misure legislative o regolamentari per garantire una maggiore protezione del pluralismo dell'informazione<sup>8</sup>, prevenire le concentrazioni mediatiche indesiderate, promuovere l'indipendenza editoriale e garantire la trasparenza degli algoritmi utilizzati dai media.

In proposito bisogna segnalare come la proposta di regolamento sia stata accompagnata dall'adozione di una Raccomandazione complementare (non vincolante) che, nell'operare una ricognizione delle migliori pratiche raccolte dal settore, mira ad incentivare la spontanea adozione di ulteriori misure su base volontaria, anche con un diretto coinvolgimento dei giornalisti per promuovere l'indipendenza editoriale e una maggiore trasparenza.

In altri termini la raccomandazione fornisce alcuni suggerimenti circa misure volontarie che le società di media dovrebbero prendere in considerazione di adottare, consentendo ai giornalisti di partecipare a decisioni cruciali per il

---

<sup>7</sup> "La tutela del pluralismo dell'informazione nell'ordinamento italiano: riflessioni alla luce delle norme dell'European Media Freedom Act (Emfa)" di Stefano Ferrari (Università degli Studi di Milano Statale).

<sup>8</sup> "La protezione del pluralismo dell'informazione nel diritto dell'Unione Europea: analisi delle norme dell'European Media Freedom Act (Emfa) e della loro compatibilità con l'ordinamento giuridico italiano" di Stefano Delle Monache (Università degli Studi di Roma La Sapienza), pubblicato su *Giurisprudenza costituzionale*, 2021.

funzionamento dei media e strategie per garantire la stabilità - a lungo termine - della produzione di contenuti e notizie.

Ad esempio, potrebbe essere considerata l'introduzione di norme più rigorose sulla trasparenza degli algoritmi utilizzati dai media online, che prevedano l'obbligo di divulgare informazioni dettagliate sul funzionamento degli stessi e sulle logiche di selezione dei contenuti. Inoltre, potrebbero essere implementati meccanismi di supervisione indipendenti per monitorare l'uso degli algoritmi e garantire che siano conformi ai principi di imparzialità e pluralismo dell'informazione.

Potrebbero essere altresì considerate misure per prevenire la concentrazione dei media<sup>9</sup> e garantire la diversità e il pluralismo dell'offerta informativa. Ciò potrebbe includere l'adozione di limiti o restrizioni sulla proprietà dei media da parte di grandi gruppi o di interessi particolari, nonché la promozione di mezzi di comunicazione indipendenti.

Inoltre, potrebbe essere valutata l'introduzione di codici etici giornalistici più rigorosi e vincolanti che promuovano l'indipendenza editoriale, la correttezza e l'equità nella presentazione dei contenuti giornalistici. Questi codici potrebbero includere disposizioni specifiche per prevenire l'ingerenza politica o economica nell'editoria e garantire l'autonomia dei giornalisti nella selezione e nella presentazione dei contenuti.

Infine, potrebbe essere necessario rafforzare le leggi esistenti sulla concorrenza e sulla protezione dei dati e della privacy per prevenire abusi o pratiche anti-concorrenziali nel settore dei media, garantendo così un ambiente concorrenziale sano e pluralista.

---

<sup>9</sup> "La questione delle concentrazioni mediatiche in Italia: prospettive e sfide alla luce delle norme dell'European media freedom act (Emfa)" di Maria Grazia Giordano (Università degli Studi di Padova), pubblicato su Rivista di Diritto dei Media, 2020.

Tuttavia, è importante considerare anche i possibili ostacoli e le sfide nell'attuazione di tali misure, come la resistenza da parte dei grandi gruppi mediatici o degli interessi politici ed economici, nonché la necessità di bilanciare la libertà di espressione con altri diritti e interessi legittimi.

Inoltre, potrebbe essere indispensabile promuovere un dialogo costruttivo tra i vari attori interessati, come i mezzi di comunicazione, i giornalisti, i regolatori e la società civile, al fine di trovare soluzioni equilibrate e sostenibili per garantire il pluralismo dell'informazione e l'indipendenza editoriale.

Infine, è fondamentale sottolineare che la protezione del pluralismo dell'informazione, la prevenzione delle concentrazioni mediatiche indesiderate<sup>10</sup>, l'indipendenza editoriale e la trasparenza degli algoritmi<sup>11</sup> non sono solo questioni legali, ma richiedono anche un impegno sociale e culturale per promuovere una cultura dell'informazione responsabile, critica e diversificata.

Il pluralismo dell'informazione è un principio fondamentale della democrazia moderna, che si basa sulla necessità di garantire una varietà di fonti e punti di vista nell'ambito della diffusione delle informazioni. Nel contesto dell'ordinamento giuridico italiano, il pluralismo dell'informazione è disciplinato da una serie di norme e principi che cercano di garantire la libertà di stampa e l'accesso a diverse fonti di informazione.

Innanzitutto, la Costituzione italiana sancisce il principio del pluralismo dell'informazione. L'articolo 21 della Costituzione afferma che "tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro

---

<sup>10</sup> "Concentrazioni mediatiche e pluralismo dell'informazione: il quadro normativo italiano alla luce delle norme dell'European media freedom act (Emfa)" di Federica Caputo (Università degli Studi di Napoli Federico II), pubblicato su Rivista di Diritto dei Media, 2021.

<sup>11</sup> "La trasparenza degli algoritmi nei media: riflessioni alla luce dell'European media freedom act (Emfa) nell'ordinamento giuridico italiano" di Alessandro Bianchi (Università degli Studi di Bologna), pubblicato su Rivista di Diritto dei Media, 2020.

mezzo di diffusione" e "la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure". Questo principio è stato confermato e integrato dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale, che ha sottolineato l'importanza del pluralismo dell'informazione come valore fondamentale della democrazia e ha stabilito che la libertà di stampa include il diritto di scegliere le notizie da pubblicare e di esprimere opinioni diverse.

Tuttavia, il pluralismo dell'informazione può essere messo in discussione da vari fattori, come la concentrazione dei media, la diffusione delle fake news e la manipolazione dell'informazione da parte di interessi politici o economici. Pertanto, l'ordinamento giuridico italiano prevede una serie di norme volte a garantire il pluralismo dell'informazione e a tutelare i diritti dei giornalisti e dei cittadini.

Uno degli strumenti principali per promuovere il pluralismo dell'informazione in Italia è la legge sulla stampa. La legge stabilisce i principi e le regole per l'esercizio dell'attività giornalistica, garantendo la libertà di stampa e il diritto dei giornalisti di ottenere informazioni e di esprimere il proprio pensiero. La legge prevede anche obblighi e responsabilità per i giornalisti, come la verità delle notizie, il rispetto della privacy e il divieto di diffondere notizie false o diffamatorie.

Inoltre, l'ordinamento giuridico italiano prevede la creazione di un'autorità indipendente, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), che ha il compito di garantire la pluralità dei mezzi di informazione e di vigilare sul rispetto delle regole in materia di comunicazione. L'Autorità ha il potere di sanzionare le violazioni della legge sulla stampa e di adottare provvedimenti per promuovere la pluralità delle voci nell'ambito dell'informazione.

Un altro aspetto importante dell'ordinamento giuridico italiano che contribuisce al pluralismo dell'informazione è la normativa sulla concorrenza. L'Autorità Garante

della Concorrenza e del Mercato ha il compito di vigilare sulla concorrenza nel settore dei media, prevenendo la formazione di posizioni dominanti che potrebbero limitare la pluralità delle voci nell'ambito dell'informazione. L'Autorità può adottare misure per evitare la concentrazione dei media e promuovere la concorrenza tra diverse fonti di informazione, al fine di garantire una maggiore pluralità nell'offerta mediatica.

Un altro strumento importante per promuovere il pluralismo dell'informazione è la promozione del giornalismo di qualità e l'educazione all'informazione. L'ordinamento giuridico italiano prevede l'adozione di misure per promuovere il giornalismo di qualità, ad esempio attraverso l'accesso a finanziamenti pubblici o agevolazioni fiscali per le testate giornalistiche indipendenti. Inoltre, è previsto l'inserimento dell'educazione all'informazione nei programmi scolastici, al fine di formare cittadini consapevoli in grado di valutare criticamente le fonti di informazione e contrastare la diffusione delle fake news.

Tuttavia, nonostante le norme e gli strumenti esistenti, il pluralismo dell'informazione in Italia affronta ancora diverse sfide. Una delle principali è quella discendente dal fenomeno della concentrazione dei media, con alcune grandi aziende che detengono una posizione dominante nel mercato dell'informazione, con conseguente limitazione della diversità delle voci e delle opinioni. Questo può compromettere la pluralità dell'offerta mediatica e ridurre la possibilità per i cittadini di accedere a informazioni diverse e contrastanti.

Inoltre, la diffusione delle fake news e - in generale - della disinformazione rappresenta un'altra sfida per il pluralismo dell'informazione. La velocità e l'ampia diffusione delle informazioni sui social media e su internet possono contribuire alla propagazione di notizie false, manipolate o tendenziose, compromettendo la qualità dell'informazione disponibile e rendendo difficile per i cittadini distinguere tra notizie vere e false.

Un'altra sfida per il pluralismo dell'informazione è rappresentata dall'influenza di interessi politici o economici sulla produzione e la diffusione delle informazioni. La manipolazione dell'informazione per scopi politici o economici può compromettere l'obiettività e l'indipendenza dei media, limitando la pluralità delle voci e delle opinioni presenti nell'informazione.

Per affrontare queste sfide e garantire un effettivo pluralismo dell'informazione, è importante continuare a promuovere una serie di misure nel contesto dell'ordinamento giuridico italiano, in linea con quanto previsto anche dall'EMFA. Ciò potrebbe includere l'adozione di norme che prevedono la trasparenza della proprietà dei media, l'incoraggiamento di nuove iniziative editoriali indipendenti, la promozione di standard etici nel giornalismo e la regolamentazione dei social media e della diffusione delle fake news.

Inoltre, è importante promuovere l'educazione all'informazione e la formazione dei cittadini, al fine di sviluppare una cittadinanza consapevole e critica in grado di valutare l'affidabilità delle fonti di informazione, considerarne l'attendibilità e contrastare la disinformazione.

In conclusione, il pluralismo dell'informazione è un principio fondamentale per garantire una democrazia sana e funzionante. L'ordinamento giuridico italiano prevede diverse misure per promuovere il pluralismo dell'informazione, ma affronta ancora diverse sfide, tra cui la concentrazione dei media, la diffusione delle fake news e l'influenza di interessi politici ed economici sull'informazione.

Per garantire un effettivo pluralismo a livello informativo, è necessario adottare una serie di misure, come la promozione del giornalismo di qualità, la trasparenza della proprietà dei media, l'incoraggiamento di nuove iniziative editoriali indipendenti e la regolamentazione dei social media. Inoltre, l'educazione

all'informazione e la formazione dei cittadini sono fondamentali per sviluppare una cittadinanza consapevole e critica.

È importante sottolineare che il pluralismo dell'informazione non significa solamente la presenza di diverse fonti di informazione, ma anche la possibilità per i cittadini di accedere a informazioni diverse e contrastanti, senza interferenze o manipolazioni. Il pluralismo dell'informazione favorisce infatti il dibattito pubblico, la partecipazione democratica e la formazione di opinioni informate.

Nel contesto italiano, il pluralismo dell'informazione è tutelato da diverse norme giuridiche, tra cui la Costituzione italiana, che sancisce il diritto alla libertà di stampa e di espressione, e la Legge sulla stampa, che prevede il diritto di rettifica e il divieto di censura preventiva. Tuttavia, è necessario continuare a sviluppare e migliorare il quadro normativo per affrontare le nuove sfide dell'era digitale e garantire un effettivo pluralismo dell'informazione. In questo percorso di sviluppo, le disposizioni contenute all'interno dell'EMFA possono rivelarsi cruciali.

Una delle sfide principali è – come anticipato – quella riguardante la concentrazione dei media, con alcune grandi aziende che detengono una posizione dominante nel mercato dell'informazione. Questo può limitare la diversità delle voci e delle opinioni presenti nell'offerta mediatica, riducendo la pluralità dell'informazione disponibile per i cittadini. Per affrontare questo problema, è importante adottare misure per promuovere la concorrenza tra diverse fonti di informazione e prevenire la formazione di monopolio o oligopolio nel settore dei media. Ciò potrebbe includere, ad esempio, la definizione di regole anti-concentrazione che limitino il possesso di più mezzi di comunicazione da parte di un singolo gruppo o individuo.

Un altro problema importante per il pluralismo dell'informazione è la diffusione delle fake news e della disinformazione. La velocità e l'ampia diffusione delle

informazioni sui social media e su internet possono contribuire alla propagazione di notizie false, manipolate o tendenziose, con conseguente compromissione della qualità dell'informazione disponibile. Per contrastare questo fenomeno, è importante adottare misure che promuovano la trasparenza e l'affidabilità delle fonti di informazione, e che permettano ai cittadini di valutare criticamente le informazioni che ricevono. Ciò potrebbe includere, ad esempio, la promozione di programmi di fact-checking e l'adozione di norme che obblighino la diffusione di notizie false o manipolate, così come l'educazione all'informazione nelle scuole e la promozione della media literacy tra i cittadini.

Inoltre, è importante affrontare il tema dell'influenza di interessi politici ed economici sull'informazione. La proprietà dei media può avere, infatti, un impatto significativo sulla pluralità dell'informazione, poiché determina la linea editoriale e l'orientamento politico dei media stessi. Per garantire un'informazione indipendente e pluralistica, è necessario promuovere la trasparenza della proprietà dei media, obbligando i proprietari dei relativi servizi di comunicazione a dichiarare pubblicamente le loro partecipazioni e interessi finanziari. Questo può consentire ai cittadini di valutare criticamente l'eventuale conflitto di interessi e l'obiettività dell'informazione.

Inoltre, la promozione di nuove iniziative editoriali indipendenti può contribuire a incrementare il pluralismo dell'informazione. Ciò potrebbe includere l'adozione di incentivi finanziari per sostenere il giornalismo di qualità e l'editoria indipendente, la promozione di cooperative giornalistiche e la creazione di fondi per il giornalismo d'inchiesta<sup>12</sup> e l'investigazione giornalistica. Queste iniziative possono favorire la nascita di nuove voci nell'arena mediatica e promuovere la diversità delle opinioni e delle prospettive.

---

<sup>12</sup> "Indipendenza editoriale e giornalismo d'inchiesta: la prospettiva dell'European media freedom act (Emfa) nell'ordinamento giuridico italiano" di Matteo Rossi (Università Cattolica del Sacro Cuore), pubblicato su *Giurisprudenza costituzionale*, 2020.

La regolamentazione dei social media è un'altra area cruciale per garantire il pluralismo dell'informazione. I social media hanno un impatto significativo sulla diffusione delle informazioni e sulla formazione dell'opinione pubblica, ma spesso mancano di un'adeguata regolamentazione. È dunque necessario adottare misure che responsabilizzino i social media nella diffusione dell'informazione, ad esempio attraverso la promozione della trasparenza degli algoritmi di selezione delle notizie, la lotta contro la disinformazione e la manipolazione dell'opinione pubblica e la protezione della privacy degli utenti.

Inoltre, come anticipato, l'educazione all'informazione e la formazione dei cittadini sono fondamentali per sviluppare una cittadinanza consapevole e critica. I cittadini devono essere in grado di valutare in modo critico le informazioni che ricevono, riconoscere le fake news e le manipolazioni dell'opinione pubblica, e avere una comprensione adeguata del ruolo e delle responsabilità dei media nella società democratica. L'educazione all'informazione dovrebbe essere parte integrante del sistema educativo e dovrebbe essere promossa anche tra gli adulti attraverso programmi di formazione e sensibilizzazione.

Tuttavia, è importante sottolineare che la regolamentazione dell'informazione e dei media deve essere equilibrata, garantendo la libertà di stampa e di espressione e rispettando i principi di indipendenza e autonomia dei media. La regolamentazione non dovrebbe essere utilizzata come strumento per limitare la pluralità delle opinioni o per interferire nella libertà di informazione e di espressione dei giornalisti. Inoltre, è fondamentale evitare qualsiasi forma di censura o controllo politico sull'informazione, in quanto ciò potrebbe minare la democrazia e la libertà di stampa.

L'ordinamento giuridico italiano prevede una serie di strumenti per garantire il pluralismo dell'informazione. Ad esempio, l'articolo 21 della Costituzione italiana sancisce la libertà di stampa come uno dei principi fondamentali della Repubblica,

e riconosce il diritto di informare e il diritto di essere informati come diritti inviolabili. Inoltre, la legge n. 62 del 2001, conosciuta come "legge sulla stampa", stabilisce i principi fondamentali della libertà di stampa e definisce i diritti e i doveri dei giornalisti.

Tuttavia, la normativa nazionale prevede anche una serie di regole e limiti alla diffusione dell'informazione. Ad esempio, la legge sulla diffamazione prevede la responsabilità civile e penale per coloro che diffamano o calunniano una persona attraverso i media. La legge sulla privacy, inoltre, disciplina la protezione dei dati personali e limita la diffusione di informazioni sensibili senza il consenso dell'interessato.

L'ordinamento giuridico italiano contempla anche una disciplina dei servizi di radiodiffusione e dei mezzi di comunicazione di massa. Ad esempio, come detto in precedenza, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) è l'organo di regolamentazione indipendente responsabile del settore delle comunicazioni in Italia, compresi i media elettronici e la radiodiffusione. AGCOM ha il compito di promuovere il pluralismo dell'informazione, garantire la diversità delle opinioni e dei contenuti e tutelare i diritti dei consumatori nei confronti dei servizi di comunicazione.

Tuttavia, è importante sottolineare che l'ordinamento giuridico italiano deve affrontare sfide e questioni complesse relative al pluralismo dell'informazione. Ad esempio, la concentrazione dei media e l'influenza di interessi politici ed economici possono minare la pluralità dell'informazione e la libertà di stampa. Inoltre, la diffusione delle notizie false e della disinformazione sui social media rappresenta una sfida significativa per l'informazione verificata e di qualità.

Una delle questioni più controverse riguarda la regolamentazione dei social media e delle piattaforme online. Mentre la libertà di espressione e di informazione deve

essere garantita, è necessario anche affrontare la diffusione di notizie false, odio, discriminazione e altri contenuti nocivi sui social media. In Italia, sono state adottate alcune misure per combattere la disinformazione in tale canale comunicativo, ad esempio attraverso l'obbligo di segnalare la provenienza delle notizie online e la creazione di un Osservatorio per il contrasto delle fake news. Tuttavia, la questione della regolamentazione dei social media rimane complessa e in continua evoluzione, richiedendo un equilibrio tra la libertà di espressione e la protezione dell'informazione verificata e di qualità.

Un altro aspetto importante del pluralismo dell'informazione riguarda l'accesso alle fonti di informazione e la diversità dei mezzi di comunicazione. È fondamentale che i cittadini abbiano accesso a una varietà di fonti di informazione, che rappresentino diversi punti di vista e interessi, al fine di avere una visione completa e imparziale degli eventi. Inoltre, la diversità dei mezzi di comunicazione, tra cui giornali, radio, televisione e media online, è essenziale per garantire la pluralità delle voci e la competizione tra i diversi attori del settore dell'informazione.

Tuttavia, anche in Italia, come in molti altri Paesi, ci sono sfide legate alla concentrazione dei media. Alcune grandi società di media hanno acquisito diverse testate giornalistiche e reti televisive, determinando una riduzione della diversità delle fonti di informazione e una potenziale influenza sugli editoriali e la copertura giornalistica. La concentrazione dei media può limitare la pluralità delle voci e favorire la formazione di monopoli dell'informazione, con conseguenze negative per il pluralismo dell'informazione e la libertà di stampa.

Un altro aspetto importante riguarda la trasparenza della proprietà dei mezzi di comunicazione. È fondamentale che i cittadini siano informati sulla proprietà dei mezzi di comunicazione, compresi i legami tra proprietari di media e interessi politici, economici o finanziari. La trasparenza della proprietà dei mezzi di

comunicazione è essenziale per garantire la responsabilità e l'indipendenza dell'informazione, evitare conflitti di interesse e promuovere la pluralità delle voci.

Oltre alle questioni legate alla proprietà dei mezzi di comunicazione, è importante anche garantire la tutela dei giornalisti e la loro indipendenza professionale. I giornalisti devono poter operare senza pressioni o minacce, al fine di svolgere il loro ruolo di informatori indipendenti e garantire la qualità dell'informazione. In Italia, la legge prevede una serie di misure di protezione dei giornalisti, come la protezione della fonte e la tutela del segreto professionale. Tuttavia, è necessario continuare a promuovere un ambiente professionale sicuro e indipendente per i giornalisti, affinché possano svolgere il loro ruolo di informatori in modo efficace.

Anche nel mercato interno i fornitori europei di servizi di media (e di conseguenza i giornalisti) sono esposti anche a crescenti ingerenze nelle loro decisioni editoriali e nella loro capacità di fornire servizi di media di qualità (vale a dire servizi prodotti in modo indipendente e in linea con gli standard giornalistici), come dimostrato dalle relazioni annuali della Commissione sullo Stato di diritto<sup>13</sup> e dall'Osservatorio del pluralismo dei media. Tali problematiche sono ben evidenziate nell'ambito della proposta di Regolamento Europeo.

Il considerando n. 17 dell'EMFA sottolinea infatti che *“la tutela delle fonti giornalistiche è attualmente disciplinata in modo eterogeneo negli Stati membri. Alcuni Stati membri forniscono una protezione assoluta contro la costrizione dei giornalisti a divulgare informazioni che identificano la loro fonte nei procedimenti penali e amministrativi. Altri Stati membri forniscono una protezione qualificata limitata ai procedimenti giudiziari basati su determinate accuse penali, mentre altri forniscono protezione nella forma di un principio generale. Ciò porta alla frammentazione del mercato interno dei media. Di conseguenza, i giornalisti, che lavorano sempre più su progetti transfrontalieri e forniscono i loro servizi a un pubblico transfrontaliero e, per estensione,*

---

<sup>13</sup> Relazione sullo Stato di diritto 2020, comunicazione e capitoli sui singoli paesi (COM(2020) 580 final e SWD(2020) 300-326 final); relazione sullo Stato di diritto 2021, comunicazione e capitoli sui singoli paesi (COM(2021) 700 final e SWD(2021) 701-727 final); relazione sullo Stato di diritto 2022, comunicazione e capitoli sui singoli paesi (COM(2022) 500 final e SWD(2022) 501-527 final).

*fornitori di servizi di media, rischiano di incontrare ostacoli, incertezza giuridica e condizioni di concorrenza diseguali. Pertanto, la protezione delle fonti giornalistiche e delle comunicazioni necessita di un'armonizzazione e di un ulteriore rafforzamento a livello di Unione" (cfr. Considerando n. 17, cit.).*

Inoltre, il pluralismo dell'informazione non riguarda solo la quantità di voci presenti, ma anche la qualità dell'informazione diffusa. La promozione dell'informazione verificata, accurata e basata sui fatti è fondamentale per contrastare la disinformazione e garantire un dibattito pubblico informato. In Italia, come in molti altri Paesi, sono state adottate misure per combattere la disinformazione, come la promozione dell'educazione ai media, la collaborazione tra i mezzi di comunicazione e le istituzioni accademiche per la verifica dei fatti e la sensibilizzazione del pubblico sull'importanza di valutare criticamente le fonti di informazione. Tuttavia, la lotta alla disinformazione è una sfida in continua evoluzione e richiede un impegno costante da parte di tutti gli attori coinvolti, compresi i cittadini stessi, i media, le istituzioni e le organizzazioni della società civile.

Il processo di digitalizzazione ha poi comportato l'insorgenza di ulteriori minacce alla libertà dell'informazione.

Il legislatore europeo ha infatti dovuto anche attenzionare il tema del rischio di indebite ingerenze politiche che, unitamente al pericolo di insidiose forme di sorveglianza in grado di controllare occultamente i giornalisti per effetto di sofisticati "spyware", possono - anche indirettamente - compromettere l'imparziale flusso informativo veicolato alla collettività degli utenti, a causa del ricorso a ingenti e stabili finanziamenti pubblici erogati dalle autorità statali con l'intento di imporre la diffusione di contenuti propagandistici "a senso unico" destinati a influenzare il dibattito sociale.

Sotto tale profilo il Regolamento prevede il divieto di utilizzo di spyware contro i media, i giornalisti e le loro famiglie. Restringe poi il campo delle eventuali eccezioni a questa regola per motivi di sicurezza nazionale, di competenza degli

Stati membri o in caso di indagini su un elenco ristretto di reati, come il terrorismo, l'abuso di minori o l'omicidio.

In questi casi, il ricorso agli spyware dovrebbe essere debitamente giustificato, caso per caso, in conformità con la Carta dei diritti fondamentali e in presenza di situazioni in cui nessun altro strumento investigativo sarebbe adeguato.

Qualsiasi giornalista interessato avrà il diritto di chiedere una tutela giurisdizionale effettiva, innanzi a un Tribunale indipendente nel rispettivo Stato membro. Inoltre, ogni Stato membro dovrà designare un'autorità indipendente per gestire i reclami dei giornalisti riguardanti l'uso di spyware contro di loro. Queste autorità indipendenti emetteranno, entro tre mesi dalla richiesta, un parere in merito al rispetto delle disposizioni del Media Freedom Act.

Dal punto di vista dell'ordinamento giuridico italiano, esistono diverse norme e principi che affrontano il tema del pluralismo dell'informazione. Uno dei principi fondamentali è sancito dalla Costituzione Italiana, che all'articolo 21 riconosce la libertà di stampa e di espressione come diritti fondamentali dei cittadini. La Costituzione stabilisce anche il divieto di censura preventiva e il diritto di rettifica per chiunque sia oggetto di notizie inesatte o lesive della propria reputazione.

Inoltre, in Italia esistono leggi specifiche che regolamentano il settore dei media e dell'informazione. Ad esempio, la legge sulla stampa (Legge 47/1948) stabilisce principi come l'obbligo di registrazione dei giornalisti, le responsabilità legali per la diffamazione e la tutela delle fonti giornalistiche. La legge sulla radiotelevisione (Legge 223/1990) regola invece il settore della radiotelevisione, compresi i principi di pluralismo e indipendenza dei mezzi di comunicazione.

Inoltre, come anticipato in precedenza, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) è l'organismo indipendente responsabile della regolamentazione del settore delle telecomunicazioni e dei media in Italia. AGCOM ha il compito di promuovere il pluralismo dell'informazione, garantire la

diversità delle voci nei mezzi di comunicazione e monitorare il rispetto dei principi di equità, indipendenza e imparzialità dell'informazione.

Tuttavia, nonostante l'esistenza di queste norme e organi di regolamentazione, ci sono sfide e criticità che devono essere affrontate per garantire un effettivo pluralismo dell'informazione in Italia. Ad esempio, la concentrazione dei media, come già accennato, può limitare la diversità delle fonti di informazione e favorire la creazione di monopoli dell'informazione, con conseguenze negative per il pluralismo informativo. Inoltre, la diffusione di notizie false e la disinformazione rappresentano una sfida significativa per il pluralismo dell'informazione, poiché possono influenzare l'opinione pubblica e minare la fiducia nell'informazione verificata.

Un'altra critica riguarda la questione della trasparenza della proprietà dei mezzi di comunicazione. Non sempre è facile per i cittadini avere accesso alle informazioni sulla proprietà dei media e sui legami con interessi politici, economici o finanziari. La mancanza di trasparenza può influenzare la percezione dell'indipendenza e dell'imparzialità dell'informazione e minare il pluralismo dell'informazione.

Infine, la questione della sostenibilità economica dei mezzi di comunicazione è un'altra sfida che può influenzare il pluralismo dell'informazione in Italia. La crisi economica e i cambiamenti nel mercato pubblicitario hanno messo a rischio la sostenibilità finanziaria di molti media, sia tradizionali che digitali. La dipendenza dalle entrate pubblicitarie può influenzare l'indipendenza editoriale e limitare la diversità delle voci, poiché i media possono essere inclini a conformarsi alle aspettative dei loro finanziatori.

Sotto il profilo dei finanziamenti al servizio pubblico in ambito Europeo, bisogna evidenziare come importanti novità siano racchiuse nella proposta di Regolamento, che prevede che gli stessi siano adeguati e stabili, al fine di garantire l'indipendenza editoriale.

Il capo e il consiglio di amministrazione dei media di servizio pubblico dovranno essere nominati in modo trasparente, aperto e non discriminatorio. Facendo riferimento alla legge sui mercati digitali il Media Freedom Act stabilisce poi la “misurazione dell’audience” (art. 24) come obbligatorio sistema di calcolo dei prezzi pubblicitari, funzionale a garantire l’efficiente allocazione dei ricavi tra i fornitori di servizi multimediali, anche mediante la spontanea elaborazione di appositi codici di condotta per promuovere la trasparenza, l’inclusività e la non discriminazione.

Per affrontare queste sfide e promuovere un effettivo pluralismo dell’informazione, è necessario un impegno congiunto di tutti gli attori coinvolti, compresi i media, le istituzioni, la società civile e i cittadini stessi. Ecco alcune possibili linee di azione:

1. Promuovere la trasparenza: È importante garantire la trasparenza della proprietà dei media e dei legami con interessi politici, economici o finanziari. Ciò consentirà ai cittadini di valutare in modo critico le fonti di informazione e di comprendere eventuali conflitti di interesse che potrebbero influenzare l’indipendenza e l’imparzialità dell’informazione.

2. Favorire la diversità dei mezzi di comunicazione: Sostenere l’emergere e la sopravvivenza di mezzi di comunicazione indipendenti e diversificati è fondamentale per garantire un’ampia gamma di voci e opinioni nell’informazione. Ciò potrebbe includere l’adozione di misure per promuovere la pluralità della proprietà dei media, evitare la concentrazione dei media e garantire l’accesso equo alle risorse pubbliche. In proposito, il Media Freedom Act - in combinato disposto con il Digital Services Act (DSA) e il Digital Markets Act (DMA) - detta specifici requisiti per l’efficiente allocazione delle risorse pubblicitarie statali destinate ai media secondo standard trasparenti e non discriminatori per favorire lo sviluppo di un ecosistema equo, sostenibile e pro-concorrenziale sull’assunto che, a causa di un possibile impatto distorsivo delle fonti di finanziamento, i media di servizio

pubblico possono essere esposti al rischio di interferenze esterne che, dunque, giustificano la necessità di concrete garanzie a tutela della libertà di stampa anche contro la rimozione ingiustificata dei contenuti veicolati online.

3. Combattere la disinformazione: È necessario adottare misure efficaci per combattere la diffusione di notizie false e la disinformazione. Ciò potrebbe includere la promozione di educazione ai media e alle competenze digitali, la collaborazione tra media, istituzioni e organizzazioni della società civile per verificare e contrastare le notizie false e l'applicazione rigorosa delle leggi esistenti sulla diffamazione e sulla tutela della reputazione.

4. Potenziare i ruoli degli organi di regolamentazione: Gli organi di regolamentazione, come l'AGCOM, devono essere adeguatamente potenziati in termini di risorse, indipendenza e autorità per garantire un'efficace regolamentazione del settore dei media e dell'informazione. Ciò potrebbe includere la revisione delle leggi esistenti per garantire che siano adeguate alle sfide attuali e future e che siano applicate in modo coerente e imparziale.

5. Educare i cittadini alla valutazione critica delle fonti di informazione: È importante promuovere l'educazione ai media e alle competenze digitali tra i cittadini, in modo che siano in grado di valutare criticamente le fonti di informazione, riconoscere la disinformazione e partecipare in modo consapevole e responsabile al dibattito pubblico.

In conclusione, il pluralismo dell'informazione è un elemento fondamentale per una società democratica, poiché garantisce una molteplicità di voci, opinioni e prospettive. In Italia, l'ordinamento giuridico prevede diverse disposizioni volte a promuovere il pluralismo dell'informazione, tra cui la Costituzione, le leggi sulle telecomunicazioni e l'AGCOM come organo di regolamentazione del settore.

Tuttavia, ci sono ancora sfide da affrontare, come la concentrazione dei media, la disinformazione e la dipendenza dalle entrate pubblicitarie.

Per garantire un effettivo pluralismo dell'informazione, è necessario un impegno congiunto di tutti gli attori coinvolti, compresi i media, le istituzioni, la società civile e i cittadini stessi. Promuovere la trasparenza della proprietà dei media, favorire la diversità dei mezzi di comunicazione, combattere la disinformazione, potenziare i ruoli degli organi di regolamentazione ed educare i cittadini alla valutazione critica delle fonti di informazione sono alcune delle possibili linee di azione.

Solo attraverso un approccio integrato e collaborativo sarà possibile garantire un ambiente mediatico pluralistico e indipendente, che favorisca la partecipazione cittadina, il confronto democratico e la formazione di opinioni informate. Un'informazione pluralistica e di qualità è un pilastro fondamentale per il funzionamento di una società democratica, e come cittadini è nostro dovere impegnarci per preservarla e promuoverla.

Invero, la concentrazione mediatica si riferisce al fenomeno in cui un numero limitato di aziende o gruppi detiene un'elevata quota di mercato nel settore dei media, come la stampa, la radio, la televisione o l'editoria online. Ciò può comportare una riduzione della pluralità dei mezzi di comunicazione e influenzare la diversità delle voci e delle opinioni presenti nell'ambiente mediatico.

L'indipendenza editoriale si riferisce alla capacità di un'organizzazione giornalistica di operare in modo indipendente da interferenze esterne, come pressioni politiche, economiche o di altre parti interessate, al fine di garantire la veridicità e l'imparzialità delle notizie e dell'informazione diffusa.

In Italia, il tema della concentrazione mediatica e dell'indipendenza editoriale è stato oggetto di dibattito e ha sollevato preoccupazioni riguardo alla pluralità dei media e alla libertà di stampa. Nel contesto dell'ordinamento giuridico italiano, esistono alcune normative e leggi che affrontano questi temi.

Una delle leggi principali che regola la concentrazione mediatica in Italia è la Legge Gasparri, approvata nel 2004. Questa legge prevede una serie di norme volte a limitare la concentrazione di potere nel settore dei media, come il divieto di una singola società di possedere oltre il 20% del mercato televisivo nazionale e la limitazione del numero di reti televisive possedute da un singolo gruppo. Tuttavia, questa legge è stata oggetto di critiche da parte di alcuni che ritengono che non sia stata efficace nel garantire una vera pluralità dei media in Italia.

Inoltre, l'ordinamento giuridico italiano prevede anche norme volte a promuovere l'indipendenza editoriale. Ad esempio, la Costituzione italiana garantisce la libertà di stampa come diritto fondamentale e prevede la protezione dell'autonomia editoriale. Inoltre, esistono codici deontologici, come il Codice di autoregolamentazione dei giornalisti italiani, che stabiliscono principi etici per la professione giornalistica, compresi quelli relativi all'indipendenza editoriale e all'imparzialità nell'informazione.

Tuttavia, nonostante l'esistenza di queste norme, ci sono state preoccupazioni riguardo all'indipendenza editoriale in Italia. Ad esempio, alcune organizzazioni giornalistiche e gruppi di difesa dei media hanno sollevato preoccupazioni riguardo alla concentrazione dei media e all'influenza politica su alcuni media italiani. Inoltre, la diffusione di notizie false e la manipolazione dell'informazione hanno sollevato ulteriori preoccupazioni sulla qualità e l'affidabilità delle notizie diffuse in Italia.

In sintesi, la concentrazione mediatica e l'indipendenza editoriale sono temi importanti nel contesto dell'ordinamento giuridico italiano. Sebbene esistano leggi e norme che cercano di affrontare queste questioni, ci sono state preoccupazioni riguardo alla pluralità dei media e all'indipendenza editoriale in Italia. È importante trovare un equilibrio tra la libertà di impresa e la necessità di garantire la pluralità dei mezzi di comunicazione e l'indipendenza dell'informazione.

Al fine di affrontare queste sfide, potrebbero essere prese in considerazione diverse misure. Ad esempio, potrebbero essere rafforzate le leggi esistenti sulla concentrazione mediatica, al fine di limitare la concentrazione di potere nelle mani di pochi attori e promuovere la diversità dei media. Potrebbero essere introdotte norme per garantire una maggiore trasparenza sulla proprietà dei media e l'interazione tra i media e altre entità, come interessi politici o economici. Potrebbero essere incoraggiate forme di autoregolamentazione giornalistica per promuovere l'indipendenza editoriale e l'imparzialità nell'informazione.

Inoltre, potrebbero essere promosse iniziative per educare il pubblico all'alfabetizzazione mediatica, al fine di aiutare i consumatori di notizie a sviluppare una comprensione critica dell'informazione e a identificare notizie false o manipolate. Potrebbe essere incoraggiato il giornalismo di qualità e sostenuto il pluralismo dei media, ad esempio attraverso l'accesso a finanziamenti pubblici per i media indipendenti e locali.

Infine, è importante promuovere il dibattito pubblico, coinvolgere le parti interessate, tra cui giornalisti, editori, organizzazioni della società civile e governo, e lavorare in modo collaborativo per affrontare le sfide della concentrazione mediatica e dell'indipendenza editoriale in Italia.

In conclusione, la concentrazione mediatica e l'indipendenza editoriale sono temi complessi e rilevanti nel contesto dell'ordinamento giuridico italiano. Richiedono

una combinazione di norme legali, autoregolamentazione giornalistica, alfabetizzazione mediatica e coinvolgimento delle parti interessate per promuovere la pluralità dei media, l'indipendenza editoriale e la qualità dell'informazione diffusa.

La trasparenza degli algoritmi - come si anticipava - si riferisce alla pratica di rendere chiari, comprensibili e accessibili i processi decisionali automatizzati basati su algoritmi. Gli algoritmi consistono in una serie di istruzioni matematiche o logiche utilizzate dai computer per elaborare dati e prendere decisioni in modo automatico. Essi sono utilizzati in molte applicazioni, tra cui motori di ricerca, piattaforme di social media, sistemi di raccomandazione, sistemi di intelligenza artificiale e altri strumenti digitali.

La trasparenza degli algoritmi è diventata un argomento di crescente interesse e dibattito a livello globale, poiché il loro utilizzo può avere un impatto significativo sulla vita delle persone e sulla società in generale. La mancanza di trasparenza degli algoritmi può portare a preoccupazioni riguardo alla discriminazione, all'ingiustizia, alla perdita di privacy e all'opacità delle decisioni che influenzano la vita delle persone.

Nel contesto dell'ordinamento giuridico italiano, la trasparenza degli algoritmi è un argomento ancora in evoluzione e non esiste una disciplina giuridica specifica che ne regoli in modo esauriente l'applicazione. Tuttavia, alcune leggi e principi esistenti nel sistema giuridico italiano possono essere rilevanti per la trasparenza degli algoritmi.

Ad esempio, il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) dell'Unione Europea, che è applicabile anche in Italia, prevede alcuni principi che possono essere rilevanti per la trasparenza degli algoritmi. Ai sensi del GDPR, i titolari del trattamento dei dati (che includono anche coloro che utilizzano

algoritmi per elaborare dati personali) sono tenuti a garantire la trasparenza e la chiarezza riguardo alle modalità di trattamento dei dati personali, compresi gli aspetti relativi all'utilizzo di algoritmi e alle conseguenze delle decisioni basate su di essi.

Inoltre, in Italia, il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) prevede che le pubbliche amministrazioni, compresi gli enti pubblici che utilizzano algoritmi per prendere decisioni automatizzate, debbano assicurare la trasparenza delle procedure e la comprensibilità delle decisioni. Ciò implica che le amministrazioni pubbliche italiane potrebbero essere tenute a fornire informazioni chiare e comprensibili sugli algoritmi utilizzati e sui criteri di decisione adottati.

Tuttavia, è importante notare che attualmente non esiste una normativa specifica in Italia che regoli in modo esaustivo la trasparenza degli algoritmi o stabilisca requisiti dettagliati per la divulgazione delle informazioni sugli algoritmi utilizzati da parte di aziende private o organizzazioni pubbliche. Ciò potrebbe rendere difficile l'effettiva attuazione della trasparenza degli algoritmi nella pratica e potrebbe essere un argomento di dibattito e sviluppo futuro nel contesto giuridico italiano.

In sintesi, sebbene non esista una disciplina specifica nell'ordinamento giuridico italiano che regoli in modo esaustivo la trasparenza degli algoritmi, alcuni principi e normative esistenti, come il GDPR e il CAD, possono essere rilevanti per promuovere la trasparenza degli algoritmi in Italia. Tuttavia, la legislazione italiana potrebbe richiedere ulteriori sviluppi per affrontare in modo completo e dettagliato la questione della trasparenza degli algoritmi, in linea con le evoluzioni tecnologiche e sociali.

È importante sottolineare che la trasparenza degli algoritmi non è solo una questione legale, ma anche etica e sociale. Le organizzazioni, sia pubbliche che

private, che utilizzano algoritmi dovrebbero adottare volontariamente politiche e pratiche per garantire la trasparenza degli algoritmi e rendere conto delle decisioni basate su di essi. Ciò potrebbe includere la divulgazione delle informazioni sugli algoritmi utilizzati, la documentazione dei processi decisionali, la valutazione degli impatti sociali ed etici degli algoritmi e la consultazione pubblica.

Inoltre, organizzazioni della società civile, accademici, esperti di tecnologia e altre parti interessate possono svolgere un ruolo importante nel sollevare la consapevolezza e promuovere la trasparenza degli algoritmi attraverso la ricerca, la sensibilizzazione e la partecipazione attiva nel dibattito pubblico.

In conclusione, nonostante non esista una disciplina giuridica specifica sulla trasparenza degli algoritmi nell'ordinamento giuridico italiano, esistono principi e normative che possono essere rilevanti per promuoverla. Tuttavia, la trasparenza degli algoritmi è un argomento in continua evoluzione e potrebbe richiedere ulteriori sviluppi normativi, etici e sociali per affrontare in modo completo le sfide e le opportunità offerte dall'uso degli algoritmi nella società moderna.